

Table with subscription rates: ITALIA, ESTERO, ANNO, SEMESTRE, TRIMESTRE, MESE.

La Giustizia

quotidiano del Partito Socialista Unitario Italiano

TARIFE PER LE INSERZIONI
Per ogni millimetro di altezza su UNA colonna AVVISI COMMERCIALI e MICROLOGICI L. 2,50 - FINANZIARI L. 3,00 - ECHI DI CRONACA, DI SPETTACOLI e CINEMA TOGRAP per linee costate L. 8,00 - ANNUNCI ECONOMICI L. 6,50 per parola.

Il fascismo abbandonato da Dio e dalla Natura!

“Il primo anno dell'era fascista segna un raccolto colossale: 50 milioni di quintali, e forse 60. Ciò significa un risparmio di miliardi per acquisti di cereali all'estero. Le solite vecchie cicale del socialismo e del decaduto liberalismo diranno che il raccolto dipende dalla natura e non dalla politica. Tutto ciò è vero soltanto in parte, perchè quando si sciopera, si diminuisce il raccolto come avvenne negli anni del bolscevismo. Oggi, in Italia, vi è questa politica: sicurezza, volontà di lavoro. Dio e la Natura ci compensano con un'abbondanza eccezionale di raccolto. Il popolo può giudicare...” (Il POPOLO D'ITALIA - 10 Agosto 1923)

La cura della campagna

Fra le altre infinite cose che l'on. Mussolini ha detto in questi giorni, come un uomo che parla per stordirsi o per stordire, v'è stato l'appello ai rurali. Le grandi città sono infedeli al fascismo, che se ne è accorto alle ultime elezioni. Nell'ora della crisi conviene rifarsi alle campagne; ivi è la salute. Nel Consiglio Nazionale, corralivamente, è stata tutta una esaltazione della periferia contro il centro. Trionfo del rassistimo. Trionfo di Farinacci. Il centro, la capitale sono corrotti; ivi è la mangianza, ivi è il delitto Matteotti. Le campagne invece sono pure, sono vergini, sono tranquille. Lo illegale non si sa che cosa sia. Nelle campagne, la normalizzazione fascista — ha assicurato l'eterno Farinacci — è già avvenuta. Viva dunque la campagna Viva il fascismo rurale! E viva la normalizzazione fascista!

La situazione generale. Il fascismo vuol riparare nel ruralismo come al suo nido naturale. Ivi egli si lusinga di trovare sicurezza e consenso più grandi che nelle città. Ma il fascismo può credere ciò soltanto in quanto trascuri interamente di considerare lo stato di animo delle plebi rurali, la quali come vittime pazienti sono assai più avverse al fascismo che i cittadini delle città. Il fascismo agrario è forte del consenso di molti proprietari, i più reattivi politicamente ed economicamente; e non sono pochi anche tra questi, che dubitano e si fanno esitanti e pensosi guardando al poi, e considerando che gli squadristi di ventura vanno, ma essi restano. Tale consenso però costituisce appunto la più odiata delle tirannie sull'enorme maggioranza del popolo campagnolo, che piega sotto il giogo del fascismo, ma non si rassegna benchè taccia. Ora qui è l'inganno, qui è l'illusione da cui nasce il rinnovato entusiasmo del fascismo per la campagna. Come in campagna non ci sono più giornali né partiti organizzati, né alcun con-

Le indagini sul delitto Matteotti

Le macchie sui reperti sono di sangue
La conferma della perizia - I profumi di Dumini ed un fazzoletto colla cifra "M." - Matteotti si dibatteva a Ponte Milvio
Un episodio ignorato - Ancora per... l'Associazione a delinquere

ROMA, 6. Ormai i magistrati che istruiscono il problema Matteotti hanno acquistato tali e tanti elementi da poter stabilire la natura del reato e dello svolgimento del delitto. Come è noto, la rubricazione del delitto Matteotti da sequestro di persona è passata nella seconda parte dell'istruttoria a quella di omicidio volontario premeditato (art. 285 e 366 n. 2 C. P.) e vi si è fermata. L'istruttoria segue in tal senso il suo corso. In questi ultimi giorni però in seguito a gravi accertamenti verificatisi nelle cosiddette istruttorie minori o collaterali (le quali sono state per il riconoscimento del Dumini da parte dell'on. Mazzolini e quello di Volpi da parte dell'on. Amendola) essa tende ad inquadrate e fissare il processo Matteotti, pur restando ferma la sopradetta definizione giuridica della scomparsa del deputato unitario, nella cerchia più vasta del delitto di associazione a delinquere (art. 245 C. P.) che si è nettamente profilata agli occhi di tutti. I giornali stasera insistono ancora nel ritenere imminente la nuova rubricazione.

formata l'adesione del telegramma al sindaco Ferracini di cui si occupava il Popolo sera or sono. In questo telegramma egli diceva che in 48 ore avrebbe stata riconosciuta la sua innocenza. Ora intorno a questo episodio il "Popolo" è in grado di dare questi altri particolari: « Il telegramma oltre ad essere stato pubblicato dal "Corriere del Polesine" è stato esposto in tutti gli esercizi pubblici della città provocando in tutti la più viva attesa di notizie sensazionali dal "Finzi". E' bene avvertire che il comm. Ferracini, oltre che essere uno dei conciliatori, è cognato dell'on. Finzi; che il suddetto commendatore è stato vari giorni e parecchie volte a Roma in quell'epoca e che può essere una del quarantina milioni di individui sfidati dal sig. Finzi a presentare copia del memoriale famoso. Ma non basta. Nel "Popolo" di lunedì abbiamo rilevato che l'on. Finzi nell'atto di concepire e minacciare a chi di ragione le rivelazioni contenute nel suo lettera-istamento aveva deciso di trasferirsi nella sua Polovina, dove avrebbe montato l'ambiente al fine di poter contare sui suoi fedeli ed armati in qualunque evenienza. Invece che da Roma avrebbe parlato da Badia Polovina. Nel "Popolo" di martedì abbiamo rilevato che l'on. Finzi nell'atto di concepire e minacciare a chi di ragione le rivelazioni contenute nel suo lettera-istamento aveva deciso di trasferirsi nella sua Polovina, dove avrebbe montato l'ambiente al fine di poter contare sui suoi fedeli ed armati in qualunque evenienza. Invece che da Roma avrebbe parlato da Badia Polovina.

La "continuità storica" del fascismo

"Chiediamo la Rappresentanza proporzionale e un'assemblea che dica: Monarchia o Repubblica. Noi diciamo fin da questo momento: Repubblica..." (Mussolini - 29 Marzo 1919)
"Saluta la Maestà del Re, espressione suprema della continuità storica della gente italiana..." (Mussolini - o. d. g. 5 Agosto 1924)

LE "RIEVOCAZIONI", DELLA STAMPA FASCISTA

Una lettera di Filippo Turati

L'on. Turati ci scrive:
Milano, 6 agosto 1924.
Cari amici de "La Giustizia",
Riduce di Francia — dove, come è noto, fui a cospirare contro la patria, « clandestinamente » se non « definitivamente », al Trocadero con diecimila ascoltatori, e a Palazzo Borbone, travestito, col Gruppo socialista in seduta ufficiale (e voglio aggiungere, perchè è la verità, con qualche ministro e col presidente della Camera, col quale ebbi un lungo e cordialissimo colloquio) — trovo lettere che si indignano meco di talune frasi che, durante la mia assenza, mi vennero attribuite, naturalmente da giornali fascisti, offensivo dell'esercito e del rispetto dovuto alla vita umana — frasi, quindi, che mi somigliano come una fotografia istantanea — delle quali, anche più naturalmente, non è indicata né la fonte, né la data, né, soprattutto, l'insieme del pensiero a cui furono avulse più o meno fedelmente — a quel modo cioè che usavano un tempo i Gesuiti per tentare d'impicare un galantuomo su un frammento, isolato e magari adulterato, di un suo qualsiasi discorso.
Alcune di coteste lettere mi invitano addirittura, nonchè a smentire, a trascrivere in giudizio i miei calunniatori. Consentitemi di rispondere loro collettivamente che non solo non ho troppo tempo da perdere in pettegoleggi giudiziari — dai che, lo ammetto, gli avversari di malafede possono trarre incoraggiamento alle loro più spavalde stramberie nei miei riguardi — ma che, soprattutto, ho assai maggior fiducia, di quella che non mostrino di avere cessati zelanti ma ingenui tutori della mia dignità, nel buon senso del pubblico onesto; il quale, quando vede attribuita a un galantuomo una scempiaggine che fa a pugni colla verosimiglianza, scrolla la testa e passa via, senza bisogno di querelare né di smentire formalmente.
E lasciatemi soggiungere che a giornali, i quali fanno e hanno sempre fatta sistematica propaganda per l'assassinio, e che stimano l'esercito inadatto alla difesa della sicurezza nazionale per la quale è creato — tanto che, per questo scopo essenziale, sostengono, ossia gli contrappongono, una loro anticostituzionale ed illegale milizia di parole — sarebbe ridicolo riconoscere il meno un titolo a difendere, proprio essi, la intangibilità della vita umana e la rispettabilità dell'esercito quale paladio nazionale, così come noi lo ab-

Interrogatori e perizia

Ieri notte fino a tarda ora il comm. Del Giudice ed il comm. Tancredi si sono intrattenuti al Palazzo di Giustizia. Nel pomeriggio i due si erano intrattenuti a lungo a Regina Coeli, interrogando alcuni degli imputati fra cui il Mazzolini che venne messo in confronto con un noto giornalista. Il comm. Del Giudice e il comm. Tancredi hanno lasciato il Palazzo di Giustizia poco dopo le ore 12. A quanto si dice al Palazzo di Giustizia, verso la fine del mese corrente o al primi del prossimo si concentrerà al difensori di conferire coi rispettivi clienti. Questo sempre prima che le risultanze dell'istruttoria non inducano il magistrato a mantenere ancora per qualche tempo il segreto sugli interrogatori. Intanto ieri i periti Prefili, Ascarelli e Ferreri (il primo perito d'ufficio, il secondo ingegnere) hanno ancora una volta interrogato la domestica di casa Matteotti. Il comm. Del Giudice e il comm. Tancredi hanno lasciato il Palazzo di Giustizia poco dopo le ore 12. A quanto si dice al Palazzo di Giustizia, verso la fine del mese corrente o al primi del prossimo si concentrerà al difensori di conferire coi rispettivi clienti. Questo sempre prima che le risultanze dell'istruttoria non inducano il magistrato a mantenere ancora per qualche tempo il segreto sugli interrogatori.

IL CADAVERE

Questo irreperibile si trova dappertutto. La cronaca più interessante è quella che lo riguarda. Se saltasse fuori, nero di terra, o grondante d'acqua, si fermerebbe il respiro di tutto un paese. Chi lo trafugò è un aringo; più è in alto e più è aringo. Non capi, non senti, che ogni morte vuole il suo morto. La prova che il fascismo è il gruppo d'uomini, lo stato d'animo, la tendenza, meno intelligente d'Italia, sta nel trafugamento di questo cadavere. Altro che chiacchiere, di piazza o d'accademia, furbe o sceme, inziolose o minacciose!
La gente si disinteressa; ci ha fatto il collo; ha un'anima di neutralità, se non di eroismo, e ride di Farinacci che vuol farle paura, e quando lei si parla di seconda ondata pensa già alla terza che l'inghiottirà definitivamente. La gente vuole il cadavere, com'è, a pezzi e bocconi, dov'è, sotterra o sull'acqua.
C'è in Zola un cadavere che ritorna ai piedi di coloro che lo respingono, in fondo alla miniera, sulla superficie delle acque.
E' il cadavere del nostro Martire.
Non c'è diversivo che tenga; o il cadavere, o la passione sempre accesa, serpeggiante o prorompente, sotto la nostra vita.
— Che cosa vuole da me questo cadavere?
— Sepoltura, Eccellenza, null'altro che sepoltura!
Il simbolo d'amore, di religione, di civiltà, presso tutti i popoli di tutti i tempi.
E respira la nostra aria, ci passa accanto, vive la nostra vita, colui che sa, e tace, e si è fatta una maschera d'indifferenza, e ringhiottisce la verità che gli salta fuori e gli arriva sino e soltanto alle labbra.
Costui è il peggiore, peggiore dell'altro che avrà detto: Scampal!
Peggioro di Dumini, allorchè, giungendo in faccia a Filippelli il pezzo sanguinolento, avrà detto: Ecco, è scomparso!
C'è chi sa.
Il delitto era in due tempi, uccidere l'uomo e nascondere il cadavere. Più che un sotterrato, più che un sommerso, il povero Matteotti doveva essere lo scampal.
Si, per fare l'atroce beffa del passaporto, del viaggio all'estero, dei telegrammi alla frontiera, dell'abitudine alle improvvise partenze e agli inaspettati ritorni, ecc. ecc.
Si pensava che il popolo italiano fosse talmente intigliacchito da non insorgere come insorse.
Ecco perchè si lanciò per le strade un altro automobile e corsero sulle tracce altre persone.
Il delitto era incompleto col cadavere a fior di terra, e bisognava completarlo affondando di più il cadavere, in uno di

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 5. Il Consiglio dei Ministri ha oggi ripreso in discussione l'ordine del giorno di ieri sull'approvvigionamento granario.

Divieto di esportazione del frumento

Il raccolto del 1924 si annuncia notevolmente inferiore a quello dell'anno scorso, non soltanto in Italia, ma anche presso i principali paesi produttori esteri.

L'aumento del traffico

La seduta ha termine alle ore 12.45. Il Presidente del Consiglio si è riservato di far conoscere la data della prossima convocazione.

Il comunicato sull'opera dell'ex Direttore Generale della P. S.

Come certamente tutti ricorderanno, l'una settimana or sono il Governo Centrale faceva pubblicare a mezzo della "Giustizia", l'opera spiegata dal generale De Bono nella sua qualità di Direttore Generale della P. S., a proposito del delitto Matteotti; opera spiegata personalmente e a mezzo delle Autorità dipendenti, a Roma ed altrove, d'iniziativa propria ed a seguito del pubblico clamore o di privati eccitamenti.
Orbene: tale comunicato, che aveva tutta l'aria di una leale, doverosa soddisfazione offerta al pubblico bramoso di conoscere l'opera del Governo e della sua Polizia, altro non fu che uno specchio per le allodole, e nella migliore delle ipotesi (nell'ipotesi cioè che il racconto della "Giustizia" corrispondesse alla realtà) conteneva in sé un'astuzia e profonda violazione del segreto istruttorio trovata appunto, dall'Autore a proprio uso e consumo! E poi nessuno l'ha rilevata, mi permetto rilevare lo intendo da ogni politico preconcetto.
E' valga il vero:
1) Tale comunicato, che altro non è se non il "rapporto" (come si dice in gergo burocratico), o il "discarico" dato dal Governo e per esso dal Direttore Generale della P. S., corrisponde certamente a quanto il De Bono aveva scritto nei suoi rapporti depositati a quanto egli aveva verbalmente depositato davanti al Magistrato;
2) In simile guisa, esso De Bono è riuscito a far sapere a dipendenti ed estranei, a testimoni e ad imputati, a tutti e per tutti non anche a detenuti: è così a porre di mano un pezzo di giornale, a giornalisti e detenuti, quale sia la versione ufficiale sulla scoperta del delitto e sulla successivo indagini, e a quale traccia o direttiva dovevano attendersi dei dipendenti, o testimoni, od imputati nelle loro deposizioni, senza comprometterli in difficili e pericolosi casi, e collegati personalmente.
Intendiamoci bene: non vogliamo dire che il De Bono abbia premeditatamente commesso il reato di « subornazione »; ma tale risultato è però riuscito!
3) E poiché siamo sull'argomento, vogliamo toccare un altro fatto ignoto al più. Vogliamo dire cioè che troviamo un intervento della Direzione Generale della P. S. Sicurezza nei dettagli di polizia. La Direzione Generale di P. S. (leggi Ministero dell'Interno) è un organo eminentemente ed esclusivamente direttivo, e per il passato si è sempre attenuta a tale generica funzione tanto più che, né il suo